

OGGETTO
OGGETTO

Catalogo

Musei

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia

BO

Comune

Valsamoggia

Località

Castello di Serravalle

Indirizzo

Via della Rocca, 130 (c/o Casa del Capitano)

Denominazione

Ecomuseo della Collina e del Vino

Georeferenziazione

44.43771673413165,11.031447441414047,18

DATI SPECIFICI
DATI SPECIFICI

Titolarità

Pubblico

Titolarità

Comune

Anno di apertura

2004

Classe

Etnografia e antropologia

Sottoclasse

Archeologia classica

Sottoclasse

Archeologia medievale

Sottoclasse

Ecomuseo

Tipologia oggetti

Attrezzi e mezzi agricoli

Tipologia oggetti

Materiale documentario

Tipologia oggetti

Fotografie

DESCRIZIONE
DESCRIZIONE

Descrizione

TEMPORANEAMENTE CHIUSO Allestito nella duecentesca Casa del Capitano, è stato creato con l'obiettivo non solo di conservare, ma anche e soprattutto di indicare come fruire delle tradizioni, della memoria storica e del patrimonio culturale locale. Una serie di pannelli organizzati per temi, unitamente ad oggetti-simbolo che vanno dai resti archeologici agli antichi attrezzi agricoli, riassumono l'identità storica dell'alta val Samoggia e del territorio di Castello di Serravalle: archeologia; architettura e territorio (nella zona ci sono numerose case-torri); lavoro nei campi; zootecnia; vite, vino e paesaggio; primi censimenti; riorganizzazione del territorio nel Dopoguerra; folclore, Una mostra con

possibilità di acquisto di vini e di altri prodotti del territorio e un punto di degustazione arricchiscono il percorso.

DATI STORICI

DATI STORICI

Storia dell'edificio

La Casa del Capitano è stata costruita nel 1235 per volontà di Jacopino da San Lorenzo in Collina, che per primo rivestì la carica di Capitano della Montagna, il magistrato preposto dal Senato del Comune di Bologna al controllo diretto del territorio, civile e militare. Tra Ottocento e Novecento l'edificio ha ospitato la sede del Municipio di Serravalle.

SERVIZI

SERVIZI

Numeri di telefono

339 761 2628

Sito web

<https://www.frb.valsamoggia.bo.it/musei/ecomuseo-della-collina-del-vino-new/>

Indirizzo email

musei@roccadeibentivoglio.it

ATTIVITA'

Attività interna

Conferenze lezioni

Attività interna

Laboratori didattici

Attività interna

Visite guidate

Attività interna

Esposizioni temporanee

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Interno del Museo

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

La Casa del Capitano

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

LA VITE, IL VINO, il paesaggio

Tra 800 e 1000 i vitigni più coltivati erano, Albana, Malvasia e Vernaccia per la produzione di vini bianchi, Lambrusco e Barbera per la produzione di vini rossi, e Chasselas dorato, un'uva da tavola bianca a maturazione precoce detta comunemente Sasa, un tempo molto diffusa insieme ad altre varietà locali.

Oggi la coltivazione della vite nel territorio di Castello di Serravalle viene effettuata in vigneti specializzati, alcuni dei quali di vecchio impianto; l'osservazione del paesaggio permette ancora di individuare in alcune zone l'antica organizzazione delle piantate, che in qualche caso sono sopravvissute alla meccanizzazione agricola degli anni '50 del Novecento.

Attualmente la superficie dei vigneti è di 777 ettari; i vitigni più coltivati sono ???, Pignoletto, Chardonnay, Pinot Bianco, Sauvignon, Riesling, Cabernet Sauvignon, Barbera Merlot e Lambrusco.

Il territorio di Castello di Serravalle fa parte del Consorzio Vini Colli Bolognesi, nato nel 1971 per tutelare e valorizzare i vini D.O.C. di questa zona, prodotti secondo quanto previsto da un apposito disciplinare.

L'UOMO E IL PAESAGGIO: il lavoro nei campi

Il paesaggio attuale di Castello di Serravalle è frutto delle secolari e reciproche influenze tra insediamento umano e ambiente naturale.

Ancor oggi il territorio ci mostra significativi esempi della persistenza fino ai giorni nostri di alcune pratiche culturali tradizionali, come la "piantata". Questo tipo di lavorazione agricola, introdotta in epoca romana, ma probabilmente di derivazione etrusca, alterna campi coltivati a canali di fionaggio e filari di viti "maritate" ad alberi, come si possono osservare negli affreschi e nelle miniature medievali.

Fino al secondo dopoguerra era questo il tipico paesaggio agrario, che però richiedeva un faticoso impiego di manodopera manuale, e quindi un intenso popolamento delle zone extra urbane del territorio.

Un altro elemento del paesaggio agrario culturale di Castello di Serravalle sono le siepi. Oggi le siepi superstiti lungo i confini o al bordo dei fossi sono per lo più abbandonate e se stesse, ma fino a pochi decenni fa erano allevate con cura: infatti erano composte anche da esemplari capozzati di salice (Salix viminalis), i cui giovani rami, alla fine di ogni inverno, venivano tagliati ed utilizzati per fabbricare costoli e legare le viti.

Didascalia

Alcuni dei pannelli esposti

Citazione completa

Ecomuseo della Collina e del Vino, in Franzoni G., Baldi F. (a cura di), Bologna: una provincia, cento musei: l'archeologia, le arti, la storia, le scienze, l'identità: guida, Bologna, Provincia Settore cultura, Pendragon, 2005, p. 185.